verina.

RIVISTA TRIMESTRALE PER L'IMMAGINE DEL PUNTO VENDITA





COMUNICATO

n relazione alla controversia prossa avanti il Tribunale di Milano dal-Spa Filatura e Tessitura Meccanica SATI LAMPERTI con sede in Monza confronti della Spa LADY COVER sede in Montemurlo a tutela dei vetti per modello ornamentale di cui domande 23762, 23764 e 23765 B/ depositate dalla società Fossati Lamti in data 24/12/80 (modelli conldistinti con il nome «ORLEANS»), la età Lady Cover dichiara la propria na fede essendo la riproduzione di nto forma oggetto dei brevetti sumzionati dovuta all'irregolare funzionento dell'Ufficio Centrale Brevetti.

a società Lady Cover dichiara che la duzione e commercializzazione dei tivi tessuti d'arredamento contradinti con il nome «SUSANNA» è cese si impegna a non più riprenderle.

e parti si sono reciprocamente impete per il futuro a non adottare per i ori tessuti disegni o colori che poscreare confusione con i tessuti edentemente commercializzati dalra parte o che da quei tessuti possa-

rarre ispirazione.

UNA GUIDA AGLI ACQUISTI

A Como, in via Adamo del Pero, nel funzione è stata dotata di una specicentro storico - ora isola e oasi pe- ficità formale: la colonna, la credendonale - è stata recentemente i- za, il banco dell'artigiano. L'oreficenaugurata la nuova sede di un'orefi- ria infatti crea gioielli propri e oggetceria già antica: la bottega di Piera ti preziosi su disegno. Benzoni.

la dimensione originale lo spazio ar- sudamericani. chitettonico, costituito da due ambienti. Una volta riaperti gli archi Nelle due foto qui sotto, che mettono in comunicazione i due le vetrine del negozio. locali, hanno posato un pavimento Gli architetti hanno curato d'ardesia - il materiale che più ri- anche l'immagine grafica corda l'antica pietra del posto - e e pubblicitaria riportato alla luce i soffitti di legno. caratterizzata da una figura Il sistema espositivo è stato risolto femminile che ricorda nelle linee con mobili «mobili», addirittura su i vecchi manichini degli anni '30. ruote. Come colore predominante hanno scelto il nero perché il nego- In basso, i mobili contenitori zio doveva essere volutamente ele- sono stati eseguiti gante e i mobili contenitori valoriz- da Giuseppe e Lino Montorfano, zare la preziosità della merce espo- su disegno dei progettisti. sta. Il tutto nero è stato «sdramma- Il sistema di illuminazione tizzato» con inserimenti di colore; è ottenuto con componenti nei mobili, studiati singolarmente, la della lampada «Daphine» di Lumina.

Si possono trovare inoltre una ricca Gli architetti Alberto Geroldi ed E- scelta delle migliori firme di gioiellelena Montagna, autori della ristrut- ria e una collezione di gioielli e ogturazione, hanno voluto riportare al- getti antichi, soprattutto indiani e









NUOVA IMMAGINE di quinte, luci e colori ne valori l'immagine necessariamente ele senza ostentazione. PER UN'ANTICA OREFICERIA



Foto grande: la zona vendita: la coreografia della merce esposta e con un gioco di quinte, luci e colori ne valorizza l'immagine necessariamente elegante, senza ostentazione.

Era quasi una istituzione: a como l'Oreficeria Benzoni era da sempre là, in via Milano all'87. La scelta di trasferirsi nel centro storico non fu facile ma alla fine, con quello sfratto di mezzo, ci si dovette pur decidere. Il trasloco fu un avvenimento: c'erano tutti i vecchi vicini di casa e i clienti più affezionati per vedere tirar fuori a fatica da una impresa specializzata quella gigantesca cassaforte dalla pelle scura e ruvida.

Per quasi un secolo era rimasta là dentro, così aita che toccava il soffitto, immobile come se anche lei contribuisse a tener su quella vecchia casa fuori porta. Ora, che è

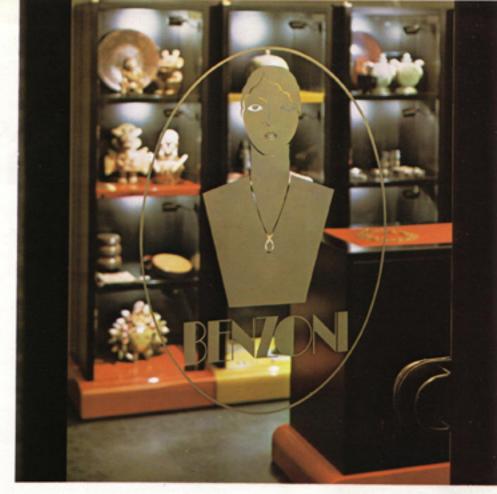
Di fianco: il negozio oreficeria Benzoni di via Adamo del Pero, realizzazione degli architetti Geroldi e Montagna.

comodamente sistemata nel nuovo negozio tra mobili rilucenti, la sua pelle sembra ancora più ruvida: ma è bella. In questo centro antico di Como, forse troppo stravolto nei suoi caratteri originali, dove tra negozi di scarpe arcobaleno e borsette dorate è rimasto, della vecchia guardia. soltanto il vecchio droghiere solidale con il macellalo di fronte, il nuovo negozio ha cercato di inserirsi, con un occhio al passato, come « bottega di famiglia » mantenendo la formula che ne aveva decretato il successo. Infatti. a differenza della quasi totalità dei nuovi negozi moquettati fino al soffitto o raddoppiati nei loro spazi con sapienti giochi di specchi, questo intervento ha voluto riportare alla dimensione originale lo spazio architettonico: sono stati riaperti gli archi che mettono in comunicazione i due locali, si è posato un pavimento d'ardesia, il materiale che più da vicino ricorda l'antica pietra del posto, si sono riportati in luce i soffitti di legno. Poi, una volta restaurata l'architettura, si è pensato al sistema espositivo. E lo si è pensato con dei mobili: « mobili » nel senso vero della parola, addirittura su ruote per permettere un loro facile spostamento ed una composizione variabile.

Nessun arredo è fisso: la soluzione attuale è quella ottimale, ma gli elementi a colonna possono essere facilmente spostati su altre pareti o lasciati a gruppi al centro del

locale.

Il progetto è degli architetti Geroldi e Montagna di Milano. I mobili, su disegno degli stessi sono stati eseguiti da Giuseppe e Lino Montorjano, artigiani in Cantù. Il sistema di illuminazione utilizza quasi esclusivamente una componente della lampada Daphne della Lumina. Degli stessi architetti è lo studio dell'immagine pubblicitaria caratterizzata da una figura femminile, riproposta ingigantita sul vetro della porta di ingresso, che ricorda nelle linee certi vecchi manichini degli anni trenta. Le foto sono di Leo Torri.



Sopra: l'ingresso su via Adamo del Pero: l'immagine smerigliata su vetro è il simbolo grafico di tutto il materiale pubblicitario e promozionale del negozio.

Sotto: particolare dei mobili laccati al poliestere: un banco di vendita, visto dal lato attrezzato, unisce all'estrema

funzionalità dei comparti un vivace accostamento dei colori che caratterizzano tutto il negozio. Il nero è ancora una volta protagonista insieme ai gioielli ma non è il nero assoluto, quello classico delle vetrine in velluto, ma un nero demitizzato e vitalizzato dal giallo, il rosso e l'azzurro.

